

Fondi ai contratti pubblici e 400 euro in più ai presidi Detrazioni su bus e treni

Oggi la Consulta decide sugli adeguamenti delle pensioni Lo Stato rischia di dover pagare altri 5-6 miliardi di spese

PAOLO BARONI
ROMA

La legge di bilancio non è ancora chiusa, continuano a ballare le bozze, si susseguono ritocchi e modifiche (aumentano i fondi per i contratti della Pa, torna la cedolare secca sugli affitti e spuntano sconti su bus e metrò), con l'opposizione che inizia a protestare per il ritardo ed i sindacati in allarme per la si-

tuazione di incertezza, che per il governo si profila un serio pericolo. Oggi infatti la Corte costituzionale si pronuncia sulla congruità della rivalutazione delle pensioni sopra i 1.450 euro disposta con la manovra 2015 con cui il governo Renzi aveva risposto alla precedente sentenza della stessa Consulta che aveva bocciato lo stop all'adeguamento degli assegni 2012-

2013 disposto col «Salva Italia». Due anni fa il governo decise per una copertura molto parziale del recupero dell'inflazione stanziando appena 2-2,5 miliardi a fronte degli 8 che sarebbe costato la perequazione piena. Secondo i sindacati, se la Consulta tenesse fermi gli orientamenti precedenti, il governo sarebbe quindi costretto a reperire tra i 5 ed i 6 miliardi

di euro. Un vero salasso per le casse del Tesoro, posto che la manovra di quest'anno nel complesso di miliardi ne vale in tutto 20. «Ci aspettiamo che la Consulta sia coerente con la sentenza precedente e riaffermi la necessità di rimborsi secondo le norme precedenti il Salva Italia. Nel 2015 il governo restituì solo una minima parte del dovuto, speriamo si torni all'origine», spiega Domenico Proietti della Uil. «Siamo fiduciosi che i diritti di tanti pensio-

nati, che hanno visto ridotto il loro potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro, vengano finalmente riconosciuti», rincara la dose uno dei promotori dei ricorsi, il presidente dei dirigenti Cida Giorgio Ambrogioni.

Contratti pubblici

Intanto dall'ennesima bozza della legge di Bilancio 2018, attesa in Senato al più tardi giovedì, spuntano altre novità e diverse conferme anche importanti pur se ancora suscettibili di ritocchi. L'intervento certamente più significativo dell'ultima ora riguarda i contratti del

pubblico impiego: per poter realmente assicurare aumenti medi di 85 euro al mese il governo ha infatti deciso di aumentare i fondi a disposizione della tornata di rinnovi appena avviata. Vengono così stanziati 300 milioni in più per il 2016 e 900 per il 2017, mentre a decorrere dal 2018 ci saranno a disposizione 2,9 miliardi di euro.

Presidi e prof

Viene poi confermata l'intenzione di equiparare le retribuzioni dei circa 8mila presidi scolastici a quelle degli altri dirigenti pubblici. Si ragiona su un aumento di 400 euro mensili a valere sulla parte fissa dello stipendio. Previsti anche interventi per rimodulare gli scatti dei professori universitari che diventeranno biennali e per assumere circa 1.600 ricercatori.

Scuole belle

Viene rifinanziato il capitolo di spesa ribattezzato «Scuole belle»: previsti 192 milioni nel 2018 e 96 per il 2019 destinati alla pulizia ed ai lavori di manutenzione e decoro per le scuole.

Cedolare secca

Dopo lo stop and go dei giorni scorsi confermata la stabilizzazione della cedolare secca al 10% per gli affitti a canone concordato in scadenza a fine anno.

Bonus mobili

Arriva la proroga per tutto il 2018 del bonus mobili. Invariati tutti i termini: la detrazione del 50% vale infatti per tutte le spese sostenute per mobili ed elettrodomestici, anche nell'ambito di interventi edilizi iniziati, con un tetto massimo di spesa di 10mila euro.

Fondo infrastrutture

Il maxi-fondo per gli investimenti creato nel 2017 dovrebbe coprire un anno in più, arrivando al 2033, e disporre di risorse aggiuntive che potrebbero superare i 35 miliardi in 15 anni. Il governo in questo modo punta a rafforzare la dote del fondo per lo sviluppo già finanziato per circa 47 miliardi con risorse assegnate a fine maggio da un apposito decreto della Presidenza del consiglio.

CC BY-NC-ND ALLEGIATI DIRITTI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RITORNA LA STABILIZZAZIONE DELLA CEDOLARE SECCA PER GLI AFFITTI A CANONE CONCORDATO

Fondi ai contratti pubblici Sconti fiscali su bus e treni E ai presidi 400 euro in più

Oggi la Consulta decide sull'adeguamento delle pensioni

PAOLO BARONI

ROMA. La legge di bilancio non è ancora chiusa, continuano a ballare le bozze, si susseguono ritocchi e modifiche (aumentano i fondi per i contratti della Pa, torna la cedolare secca sugli affitti e spuntano sconti su bus e metrò), con l'opposizione che inizia a protestare per il ritardo ed i sindacati in allarme per la situazione di incertezza, che per il governo si profila un serio pericolo. Oggi infatti la Corte costituzionale si pronuncia sulla congruità della rivalutazione delle pensioni sopra i 1.450 euro disposta con la manovra 2015 con cui il governo Renzi aveva risposto alla precedente sentenza della stessa Consulta che aveva bocciato lo stop all'adeguamento degli assegni 2012-2013 disposto col «Salva Italia». Due anni fa il governo decise per una copertura molto parziale del recupero dell'inflazione stanziando appena 2-2,5 miliardi a fronte degli 8 che sarebbe costato la perequazione piena. Secondo i sindacati, se la Consulta tenesse fermi gli orientamenti precedenti, il governo sarebbe quindi costretto a reperire tra i 5 ed i 6 miliardi di euro. Un vero salasso per le casse del Tesoro, posto che la manovra di quest'anno nel complesso di miliardi ne vale in tutto 20. «Ci



POLIZZE CALAMITA
SCONTO fiscale sulle assicurazioni contro le calamità naturali. La detrazione del 19% viene estesa alle polizze a protezione della casa contro le calamità.



CIGS IMPRESE
PER le aziende con più di 100 dipendenti impegnate in un processo di riorganizzazione c'è la possibilità di prorogare per un anno la cassa integrazione.



FORMAZIONE 4.0
in via sperimentale per il 2018 arriva un credito d'imposta per le spese sostenute nella formazione in campi come vendita, marketing e informatica.



UTILI IN FUGA
STRETTA contro le aziende che spostano profitti e utili all'estero con il solo obiettivo di pagare meno tasse. Misure contro le false frammentazioni.



ALLARME SMOG
DAL 2019 100 milioni l'anno da destinare a «progetti sperimentali e innovativi di mobilità sostenibile» proposti da comuni e città metropolitane.



VIVAI CALCIO
PER alimentare i «viva» di calcio di serie A, B e C, arriva un incentivo di 5.000 euro e uno sconto su metà della retribuzione di ogni giovane under 21.

aspettiamo che la Consulta sia coerente con la sentenza precedente e riaffermi la necessità di rimborsi secondo le norme precedenti il Salva Italia.

Nel 2015 il governo restituì solo una minima parte del dovuto, speriamo si torni all'origine», spiega Domenico Proietti della Uil. «Siamo fiduciosi che i diritti di tanti pensionati, che hanno visto ridotto il loro potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro, vengano finalmente riconosciuti», rincara la dose uno dei promotori dei ricorsi, il presidente dei dirigenti Cida Giorgio Ambrogioni.

Contratti pubblici
Intanto dall'ennesima bozza della legge di Bilancio 2018, attesa in Senato al più tardi giovedì, spuntano altre novità e diverse conferme anche importante pur se ancora suscettibili di ritocchi. L'intervento certamente più significativo dell'ultima ora riguarda i contratti del pubblico impiego: per poter realmente assicurare aumenti medi di 85 euro al mese il governo ha infatti deciso di aumentare i fondi a disposizione della tornata di rinnovi appena avviata. Vengono così stanziati 300 milioni in più per il 2016 e 900 per il 2017, mentre a decorrere dal 2018 ci saranno a disposizione 2,9 miliardi di euro.

Presidi e prof
Viene poi confermata l'intenzione di equiparare le retribuzioni dei circa 8mila presidi scolastici a quelle degli altri dirigenti pubblici. Si ragiona su un aumento di 400 euro mensili a valere sulla parte fissa dello stipendio. Previsti anche interventi per rimodulare gli scatti dei professori universitari che diventeranno biennali e per assumere circa 1.600 ricercatori.

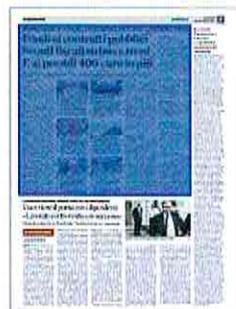
Scuole belle
Viene rifinanziato il capitolo di spesa ribattezzato «Scuole belle»: previsti 192 milioni nel 2018 e 96 per il 2019 destinati alla pulizia ed ai lavori di manutenzione e decoro per le scuole.

Cedolare secca
Dopo lo stop and go dei giorni scorsi è confermata la stabilizzazione della cedolare secca al 10% per gli affitti a canone concordato in scadenza a fine anno.

Bonus mobili
Arriva la proroga per tutto il 2018 del bonus mobili. Invariati tutti i termini: la detrazione del 50% vale infatti per tutte le spese sostenute per mobili ed elettrodomestici, anche nell'ambito di interventi edilizi iniziati, con un tetto massimo di spesa di 10mila euro.

Fondo infrastrutture
Il maxi-fondo per gli investimenti creato nel 2017 dovrebbe coprire un anno in più, arrivando al 2033, e disporre di risorse aggiuntive che potrebbero superare i 35 miliardi in 15 anni. Il governo in questo modo punta a rafforzare la dote del fondo per lo sviluppo già finanziato per circa 47 miliardi con risorse assegnate a fine maggio da un apposito decreto della Presidenza del consiglio.

© BY NC ND ALL'URTI DIRITTI RISERVATI



Alla Corte la richiesta dei cittadini non soddisfatti della soluzione di Renzi

Pensioni con la rivalutazione La Consulta decide sul ricorso

Possibile il ritorno del recupero del caro-vita bloccato da Monti

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Arriva oggi alla Corte Costituzionale l'esame del ricorso che potrebbe rimettere in moto la rivalutazione delle pensioni, bloccate per esigenze di cassa dalle manovre del governo Monti del 2012 e 2013, nonostante una parziale restituzione nel 2015. Allora fu sospeso il meccanismo che, in genere a febbraio di ogni anno, consentiva ai pensionati di recuperare nelle somme percepite il 75% dell'inflazione registrata nell'anno precedente.

La riforma Fornero stabiliva la sospensione per due anni della rivalutazione di tutte le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps. La sentenza del 2015 numero 70 della Corte Costituzionale ha però stabilito l'illegittimità del provvedimento, e costretto il governo a varare una nuova legge. La misura correttiva c'è stata: il decreto legge 60 del 2015, nominato decreto Poletti che non ha però risolto il problema. La piena rivalutazione per il 2012 e il 2013 è stata garantita solo a chi riceveva una somma pari a tre volte il minimo Inps. Per tutti gli altri la restituzione è stata parziale e si è annullata se l'assegno era pari a sei volte il minimo. Non solo. La rivalutazione è sta-

ta solo del 20% per il 2014 e il 2015 e del 50% dal 2016 in poi. Una misura contestata e che ha riavviato il contenzioso che oggi dalla Consulta potrebbe avere una risposta. «Siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali» ha affermato Giorgio Ambrogioni, presidente di

Cida, la Confederazione dei dirigenti. Va detto anche che apparentemente, le pensioni di importo basso, cioè fino a 1.500 euro, sono state escluse dal blocco della rivalutazione e quindi non avrebbero subito alcuna perdita di potere d'acquisto. Ma non è stato così. Il prelievo fiscale e il progressivo inasprimento della tassazione non ha risparmiato neanche le rendite medio basse. Considerando la tassazione, tra il 2009 e il 2006, secondo i dati Cer per Fipac Confesercenti le pensioni di 1.000 euro mensili lordi hanno ridotto il loro potere d'acquisto del 2,7%, pari a 24 euro in meno. Le pensioni di 1.500 lo hanno invece visto ridursi del 4,1%, per una perdita secca di 52 euro. La riduzione del potere d'acquisto si moltiplica per chi ha un assegno previdenziale lordo di 2mila euro, visto che si somma al blocco della rivalutazione: in questo caso la diminuzione è del 7,6%, pari a 121 euro al mese di meno.



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/previdenza/2017/10/23/cida-fiducia-per-decisione-consulta-rivalutazioni-pensioni_vz09hEMBH6luxOrErdjXO.html



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni PREVIDENZA Tweet Condividi su WhatsApp
Giorgio Ambrogioni presidente **Cida** Pubblicato il: 23/10/2017 15:01 "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". **Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingue la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte". Tweet Condividi su WhatsApp

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/previdenza/13267596/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni.html>

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni 23 Ottobre 2017 0 Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte". Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testò

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/10/23/news/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni-159339/>



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni 23 Ottobre 2017 alle 15:30 Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte". Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

La Corte Costituzionale deciderà nell'udienza del 24 ottobre (relatrice la prof.ssa Silvana Sciarra estensore della sentenza 70/2015 che ha cancellato la legge Fornero). 21 ordinanze di sezioni della Corte dei Conti e di Tribunali all'esame dei giudici. Sotto tiro il dl 65/2015 ("Bonus Poletti") che ha ridimensionato drasticamente la portata della sentenza 70/2015 della Consulta, violando gli articoli 3, 53, 36 e 38 della Costituzione. Il giudice delle leggi non ha limitato la rivalutazione alle fasce pensionistiche più basse, ma l'ha estesa a tutti i trattamenti pensionistici e anche a quelli di maggiore consistenza. Con la sentenza 275/2016 la Corte Costituzionale ha statuito che i diritti "incomprimibili" dei cittadini vengono prima del pareggio di bilancio (art. 81 Cost.). Tra questi diritti figurano anche quelli che tutelano la pensione nel tempo ex artt. 36 e 38 della Carta fondamentale della Repubblica. - di rimborsopensioni.it - TESTO IN <http://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=23471>

14:50, Luned? 23 Ottobre
2017

AGI Globale

Economia

cod. R010460

1131 car.

Pensioni: Cida, fiducia per decisione Consulta su rivalutazioni

(AGI) - Roma, 23 ott. - "Domani la Corte Costituzionale decidera' sulla rivalutazione delle pensioni - dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015 - e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali": e' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalita' pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta - ha spiegato Ambrogioni - perche' si tratta di una battaglia di civilta'. Da troppi anni manager e dirigenti pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva. (AGI) Red/Ila (Segue)

Pensioni: Cida, fiducia per decisione Consulta su rivalutazioni (2)

(AGI) - Roma, 23 ott. - "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale - si legge in una nota - nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillita' economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalita' delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015. A sua volta formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'e' chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verra' piu' recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'gia' dato' il proprio contributo alle casse dello Stato. "Cida e' perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non puo' essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi e' alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalita' generale". "Siamo convinti che la Corte Costituzionale sapra' equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equita' ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte", ha concluso Ambrogioni. (AGI) Red/Ila

Concessionaria per la pubblicità Pubbli1 Informativa Privacy - Informativa Cookies - Copyright © 2017 -
Riproduzione riservata. Testata giornalistica iscritta al Registro Trasparenza del MISE e al Registro
Europeo della Trasparenza al n. 512674425996-30

La pubblicità realizzata è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il meglio stampa è da intendere per uso personale.

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2017/10/23/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni/>



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni Roma, 23 ott. (Labilitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti [] Roma, 23 ott. (Labilitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte".

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2017/10/23/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni/>

Robot Adnkronos Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte".

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni-405929.html>

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni Di Adnkronos - 23 ottobre 2017 1 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte".

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <http://www.padovanews.it/2017/10/23/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni/>



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni Posted By: Redazione Web 23 ottobre 2017
Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà". Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte". (Adnkronos)

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-426193-cida_fiducia_per_decisione_consulta_su_rivalutazioni_pensioni.aspx

Condividi | Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte".

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/418713-cida_fiducia_per_decisione_consulta_su_rivalutazioni_pensioni



Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni 23/10/2017 15:01 AdnKronos @AdnKronos Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. "Abbiamo deciso di assistere e sostenere i nostri iscritti nei ricorsi alla Consulta -spiega- perché si tratta di una battaglia di civiltà. Da troppi anni manager e **dirigenti** pensionati (ma anche pensionati ex quadri e tecnici) sono chiamati a sacrifici e decurtazioni del proprio reddito che si sommano ad una pressione fiscale fattasi opprimente. Come dimostrano i dati di importanti studi di ricerca, la nostra categoria rientra in quel 12% di italiani che versa al fisco oltre il 54% dell'Irpef complessiva". "L'appello ai giudici della Corte Costituzionale -ricorda- nasce da queste premesse e vuole restituire la tranquillità economica a chi ha lasciato il lavoro con delle precise aspettative di reddito che, poi, vengono scardinate dal legislatore. Domani, 24 ottobre, saranno discusse le questioni di costituzionalità delle regole sulla perequazione con il decreto legge 65/2015". "A sua volta -continua Ambrogioni- formulato dal Governo in risposta alla bocciatura delle norme precedenti, arrivata sempre dalla Corte costituzionale con la famosa sentenza 70/2015, che ha riconosciuto come illegittima e incostituzionale una delle norme inserite nel cosiddetto decreto 'salva Italia', che chiedeva un sacrificio a molti pensionati. Ovvero il blocco della perequazione per quel biennio, una sospensione dell'indicizzazione che ha causato un crollo del potere di acquisto delle pensioni. C'è chi stima una perdita anche del 10%. Una decurtazione che, va precisato, non verrà più recuperata e che sta a dimostrare come questi pensionati abbiano 'già dato' il proprio contributo alle casse dello Stato". "**Cida** -sottolinea- è perfettamente consapevole che vi sono vincoli di spesa pubblica in cui rientra quella pensionistica, ma il criterio del risparmio e del rigore non può essere applicato sempre nei confronti dei percettori di reddito fisso in generale e dei pensionati in particolare. I dati in nostro possesso indicano che non vi è alcun rischio-avvitamento per il bilancio dell'Inps, una volta che si distingua la spesa per le pensioni dalla spesa per l'assistenza, che va posta a carico della fiscalità generale". "Siamo convinti -avverte- che la Corte Costituzionale saprà equilibrare le esigenze dei conti pubblici con i principi della nostra Carta fondamentale e trovi nella sentenza il modo per far valere i principi di equità ed i diritti dei cittadini, senza minare il futuro delle finanze pubbliche: Ed evitare, anche, il ripetersi di escamotage legislativi per non rispettare il dettato della Corte".

dal processo di digitalizzazione e di valorizzazione delle fonti storiche in vista alla pubblica fruizione e al dibattito culturale circa l'ordinamento per uso pubblico

Cida, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni

LINK: <https://www.ilmeteo.it/notizie/italia/cida-fiducia-per-decisione-consulta-su-rivalutazioni-pensioni-590608>



15:23 23 Ottobre 2017 **Cida**, fiducia per decisione consulta su rivalutazioni pensioni Roma, 23 ott. (Labitalia) - "Domani la Corte Costituzionale deciderà sulla rivalutazione delle pensioni, dopo il blocco del 2012-2013 e la parziale restituzione del 2015, e siamo fiduciosi che verranno riconosciuti i diritti di tanti pensionati che hanno visto ridotto il potere d'acquisto e sviliti anni di lavoro con il versamento di onerosi contributi previdenziali". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di **Cida**, la confederazione dei **dirigenti** e delle alte professionalità pubbliche e private. Fonte: adnkronos

